

# @snamilano informa

I dati sono noti.

Quasi non serve ricordare che per una colonscopia il tempo medio di attesa nel pubblico è di 96 giorni contro i 6 delle strutture private.

Inoltre non è necessario neanche sottolineare come negli ultimi tre anni, il trend sia addirittura peggiorato: per una visita oculistica, giusto per fare un esempio, si è passati da 61 a 88 giorni.

È da almeno quindici anni che l'assistenza pubblica è in ritirata, nonostante le tante eccellenze che ancora resistono al suo interno.

Colpa sicuramente dei tanti tagli alla spesa, decisi per fare cassa e quadrare i conti del bilancio pubblico. Ma non è solo una questione di risparmi.

La verità è che puntualmente, ogni governo, indipendentemente dal suo colore politico, ha cercato di **frenare** i mille rivoli in cui la spesa sanitaria continua a disperdersi, fra sprechi e inefficienze, fra scandali e corruzione.

Emergono dei problemi riguardo l'accessibilità del nostro sistema sanitario che rimane comunque bassa.

Emiliano Ortelli

**L'iscrizione allo SNA comporta una serie di vantaggi che ci aiutano in tutto il nostro cammino professionale.**

**Ti aspetto nel nostro gruppo.**

# L'OSSERVATORIO SANITA'

- **I COSTI**

Secondo quanto rileva una ricerca\* dell'**Osservatorio Sanità** di **UniSalute**, un italiano su cinque (18%) non si è sottoposto a visite mediche a causa dei relativi costi.

Il 42% invece dichiara di aver fatto solo quelle strettamente indispensabili quando ne ha avuto davvero bisogno, rinunciando a check-up di controllo e di carattere preventivo.

La percezione di quasi la metà degli intervistati (il 46%, forse anche a causa della crisi degli ultimi anni) è che, rispetto a qualche anno fa, i costi della salute e delle prestazioni mediche, sia che ci si rivolga al pubblico che al privato, siano aumentati.

Il 71% punta il dito in particolare verso le visite specialistiche, che sembrano essere quelle che hanno subito i maggiori – e spesso non sostenibili – aumenti.

Attualmente, nel nostro paese le spese mediche sostenute direttamente dai cittadini (generiche e specialistiche, compreso il ticket) possono essere detratte al 19% dall'imposta lorda per la parte che supera la franchigia di 129,11 €

- **SCARSA CULTURA DELLA PREVENZIONE**



In Italia, pare non sia ancora radicata la cultura della prevenzione che, assieme a uno stile di vita sano, è elemento imprescindibile per vivere al meglio e in salute.

Interrogati su come credono si potranno comportare nei prossimi due anni nei confronti delle spese per la salute, i cittadini non sembrano mostrare un'apertura nei confronti di controlli medici più costanti: il 16% si sente già di escludere di potersi permettere le visite mediche, mentre il 52% dichiara che continuerà a fare solo quelle strettamente necessarie, mettendo da parte visite di controllo.

## **IL FARMACO DIVENTA UN LUSO**



Cresce la disuguaglianza nell'accesso alle cure: il 23% delle famiglie rinuncia all'acquisto di medicine.

L'armadietto dei medicinali, per molte famiglie italiane, è desolatamente vuoto.

L'acquisto di farmaci si è ormai trasformato in un lusso che molti italiani non possono più permettersi.

Secondo un'indagine realizzata da Doxa Pharma, il 23% delle famiglie italiane è stata costretta a rinunciare talvolta all'acquisto di farmaci.

Un terzo del campione non ha potuto accedere alle medicine e alle visite necessarie per la propria salute: a conti fatti, si tratta di 13 milioni di persone

che hanno limitato le cure per motivi economici.

## **NON AUTOSUFFICIENZA**



La diffusione di malattie croniche che già oggi assorbono l'80% della spesa sanitaria in Italia. In futuro andrà anche peggio: fumo, sedentarietà e alimentazione scorretta, uniti all'invecchiamento generalizzato della popolazione, rischiano di esacerbare una situazione già precaria per il sistema sanitario nazionale.

Malati cronici e non autosufficienti, oggi pari a circa 24 milioni di persone, paiono destinati a un ulteriore aumento nel prossimo futuro.

L'Italia si conferma così vittima di un eterno paradosso: un paese longevo in cui, tuttavia, si vive sempre meno in buona salute.

A pesare sono soprattutto malattie croniche come ipertensione, artrosi, osteoporosi e diabete che colpiscono oggi circa 24 milioni di persone e che assorbono porzioni considerevoli del bilancio sanitario nazionale

Le cattive abitudini non aiutano.

Soprattutto perché gli italiani sembrano quasi incapaci di abbandonarle per abbracciare uno stile di vita più sano.

Il numero dei fumatori, tanto per citare un caso, è rimasto sostanzialmente costante negli ultimi anni, aggirandosi attorno quota 10 milioni di persone a partire dal 2014.

Stessa dinamica anche se si osserva la porzione di popolazione in eccesso di peso, con il 45,9% dei soggetti maggiorenni che risultano obesi o in sovrappeso.

Poste queste basi, non stupisce che le persone affette da malattie croniche possano aumentare nel prossimo futuro.

Le proiezioni di cronicità indicano che tra meno di dieci anni, nel 2028, il numero di malati cronici salirà a oltre 25 milioni di persone, mentre i multi-cronici saranno circa 14 milioni.

## **SANITÀ E PANDEMIA COVID-19**



Riduzione dell'aspettativa di vita che cala in un anno di tutto il guadagno ottenuto nel decennio precedente, aumentata mortalità per cause quali demenze e diabete, crollo del PIL del Paese di almeno 5 punti percentuali in un anno: è questo il prezzo che sta pagando l'Italia dall'inizio della pandemia,

Il 2020 è stato caratterizzato dalla pandemia, il Covid-19 ha cambiato radicalmente le nostre vite e ha avuto un forte impatto sulla sanità e la demografia italiana, secondo quanto recitano i dati ISTAT nel loro Rapporto Annuale.

## In che modo il Covid-19 ha cambiato la mortalità, la natalità e l'ospedalizzazione?

Si è ridotta la speranza di vita alla nascita, ma restano le divisioni sul territorio e secondo l'Istituto Nazionale di Statistica in sostanza i dati del 2020 hanno confermato il "malessere" esistente in ambito demografico e hanno peggiorato la situazione dei giovani.

La pandemia ha fatto segnare un nuovo minimo storico per quel che riguarda il numero di nascite.

Il Covid-19 ha giocato un ruolo nei casi di mortalità provocati dal virus e nelle restanti cause di morte.

L'aumento di morti per polmoniti testimonia una sottostima della mortalità nella prima fase; anche i decessi per cardiopatie ipertensive e diabete potrebbero essere riconducibili a un ruolo indiretto della pandemia.

A peggiorare lo stato di salute delle persone anziane, le condizioni preesistenti che aumentano con l'età e hanno giocato un ruolo attivo nei decessi legati al Covid-19.

La pandemia ha comportato una sensibile riduzione della speranza di vita della popolazione italiana (-1,4 anni, con punte di -2,6 in Lombardia tra gli uomini e -2,3 in Valle d'Aosta tra le donne).

G.F. FRANZOSINI